

### **Oggi sciopero nazionale medici possibili disagi negli ospedali**

ROMA. Possibili disagi oggi per i cittadini negli ospedali e negli ambulatori. Gli operatori, per i tagli pesanti, il blocco del turnover e del contratto, incroceranno le braccia per quattro ore all'inizio di ogni turno. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati che rappresentano in tutto 115mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del Ssn. Stamattina potranno saltare gli interventi programmati, le visite e gli esami diagnostici negli ospedali e nei servizi territoriali pubblici. Secondo le stime dei sindacati potrebbero saltare circa 500mila controlli specialistici e 30mila interventi chirurgici ma saranno ovviamente garantite le prestazioni essenziali e quelle di emergenza e urgenza. Ma lo stop riguarderà anche i veterinari che fermando i controlli bloccheranno così le macellazioni dei capi di bestiame.

## IL VERTICE dei dem siciliani

■ **Dopo gli scandali.** Il governatore irrompe nella riunione e accusa esponenti del partito. La provocazione: «Nelli Scilabra alla segreteria regionale e io a quella nazionale»

# Crocetta rifiuta il rimpasto È scontro aperto con il Pd

Lui si candida ad anti-Renzi. Il partito: no a doppia tessera col Megafono

LILLO MICELI

PALERMO. La questione morale è la protagonista della direzione regionale del Pd. Ma solo con l'arrivo del presidente della Regione Rosario Crocetta, irrompe nel dibattito che fino a quel punto era stato piuttosto timido. I toni diventano addirittura incandescenti quando Crocetta chiude ad ogni ipotesi di rimpasto del suo governo, come gli viene chiesto quasi quotidianamente da settori del Pd e da altre forze politiche della maggioranza.

«Sia chiaro - ha detto il presidente della Regione - se mi propongono di fare una giunta con Mirello Crisafulli (Pd) e Nino Dina (Udc) tanto vale che presentino una mozione di sfiducia nei miei confronti: questo governo se lo facciano loro». Crocetta può finalmente dire in faccia ai suoi compagni di partito - sì perché ha rivendicato di appartenere al Pd - ciò che da mesi e settimane fa parte del dibattito mediatico, ovvero la vera natura della sua creatura, il Megafono, che in parecchi temono come un pericoloso concorrente. Provocatoriamente è arrivato con attaccata al bavero della giacca una vistosa spilla con la riproduzione del simbolo del movimento. Una sfida nei confronti di chi non ancora capito che «il Megafono non è un partito, ma è un'idea e alle idee non si rinun-

cia. Io sono e resto un dirigente del Pd». Il presidente della Regione ha ricordato a chi ha la memoria corta che «furono Davide Zoggia e Maurizio Migliavacca a volere che presentassi una mia lista alle regionali. Ma la direzione del partito mi impose di non mettere in lista personalità provenienti dal Pd, che avrebbe avuto 9 deputati in più all'Ars». Invece, di mettere su liste, in qualche caso, raccogliette. «Mi spieghino perché tutti - ha sottolineato - da Renzi a Letta, cercano gli eletti del Megafono. Per le elezioni politiche mi chiamò Bersani per dirmi di presentare le liste, ma gli risposi che non volevo farlo perché poi avrebbero detto che mi sarei messo in concorrenza col Pd. L'unico eletto al Senato (Beppe Lumia, ndr) è sempre stato un dirigente del Pd che, peraltro, aveva ottenuto la deroga al limite dei tre mandati. E' stato il partito a prendere questa decisione».

Ma la direzione regionale del Pd alla fine approva un documento per escludere la «doppia militanza» col Megafono, avallando di fatto un ricorso di Crisafulli alla commissione nazionale di garanzia.

Crocetta, provocatoriamente, ha lanciato la candidatura alla segreteria regionale del Pd di Nelli Scilabra, assessore alla Formazione professionale: «O ci teniamo il segretario Giuseppe Lupo, oppure se volete il rinnovamento allora il segretario può farlo Nelli Scilabra che sta facendo pulizia nella formazio-

ne professionale e per questo motivo in tanti mi chiedono la sua testa. Io l'ho salvato questo partito. Il Pd aveva proposto Franco Rinaldi, insieme a Crisafulli e Luigi Cocilovo, che qualche problema con la formazione ce l'ha. In questo partito c'è sempre bisogno di avere un nemico. Nei quattro anni precedenti il bersaglio è stato Lombardo, ma io non voglio entrare in questa spirale. Il Pci quando c'erano problemi di questa portata mandava in Sicilia persone come Pio La Torre».

Crocetta non risparmia polemiche al renziano Fabrizio Ferrandelli, che aveva sostenuto alle primarie del centrosinistra di Palermo, rimproverandogli di avere presentato un emendamento per impinguare il capitolo di spesa degli ex Pip e di avere remato contro il governo in occasione dell'approvazione della legge finanziaria. Circa 50 di questi ex Pip sarebbe in carcere e percepirebbero ugualmente l'assegno di sostegno al reddito.

Conclusa la filippica, Crocetta va a fumare una sigaretta e scherzando con il cronista, profetizza: «Nelli accetterà di fare il segretario regionale, solo se io mi candido a fare il segretario nazionale». E già qualcuno teme che dietro l'apparente boutade ci sia un progetto politico.

## **DIBATTITO SULLA QUESTIONE MORALE. CRISAFULLI: NON PUNTO A FARE L'ASSESSORE** **Cracolici: le nostre regole non funzionano**

**PALERMO.** Lo scossone impresso al dibattito della direzione regionale del Pd, dal presidente della Regione, Crocetta, ha avuto un effetto immediato con l'intervento di Antonello Cracolici, che ha rilevato quanto siano numerosi i casi giudiziari che hanno riguardato esponenti del Pd negli ultimi due anni. «Le regole che abbiamo - ha detto Cracolici - non funzionano. Non è tollerabile che chi ha rapporti economici con le istituzioni ricopra incarichi pubblici. Però, lezioni di morale non ne prendo da nessuno. Abbiamo questioni serie da affrontare. Ha ragione Crocetta: siamo stati noi a chiedergli di fare la lista regionale e poi quella per il Senato, ritendendo la vittoria alle politiche ormai acquisita. Ma nessuno ci aveva avvertito dello tsunami che si preparava in Calabria, Puglia e Sicilia. In Sicilia si vince se il centrosinistra è unito, ma fare un altro partito è un'altra cosa. Il Pd, che ha un corpo debole, può reggere questa sfida?». E, poi, rispondendo alla provocazione di Crocetta sulla mozione di sfiducia, Cracolici ha ribattuto: «Tra governo e Pd, scelgo il Pd. Ma spero in un Pd più forte ed un governo più efficace».

Il segretario Giuseppe Lupo, nella sua lunga relazione introduttiva, sul fronte della lotta alla mafia, ha rilevato: «Dobbiamo essere più crocettiani di Crocetta»;

ha posto il problema delle difficoltà economico-finanziarie della Regione, che come ha sottolineato la Corte dei conti è al limite del default. Sulla questione morale, Lupo ha ricordato che lo Statuto del partito prevede la sospensione degli iscritti coinvolti in vicende giudiziarie solo dopo la condanna di primo grado. Regolamento che bisogna cambiare come è stato poi richiamato nel documento approvato (con 5 voti contrari) a conclusione della direzione, auspicando l'autosospensione di chi è indagato.

Per il capogruppo all'Ars, Baldo Gucciardi, la questione morale va affrontata in maniera decisa, anche all'interno del partito con norme statutarie più rigorose. «Intanto, abbiamo chiesto all'Ars una corsia preferenziale sul ddl antiparentopoli», ha detto.

Mirello Crisafulli, chiamato in causa da Crocetta, ha smentito di aspirare a fare l'assessore regionale: «Avevamo proposto Mariella Maggio e Franco Piro».

Sul presunto conflitto tra Pd e Megafono, Angela Bottari ha invitato tutti ad abbassare i toni, mentre Miguel Donegani ha chiesto di fare chiarezza. Filippo Panarello ha insistito sul «caso Messina».

**L. M.**

## **Assistenti sociali, rinnovato il consiglio dell'Ordine in Sicilia**

CALTANISSETTA. Rinnovato il Consiglio dell'Ordine professionale degli Assistenti Sociali - Sicilia. Candidati ai 15 seggi del Consiglio sono stati 73 rappresentanti dei circa 6.000 assistenti sociali presenti in Sicilia, mentre 4 erano gli aspiranti alla carica di revisore unico dei conti. Questi gli eletti, divisi in due sezioni. Sezione "A": Bianca Lo Bianco (372 voti) di San Cataldo, presidente del Consiglio dell'Ordine uscente; Giuseppe Graceffa (340) di Agrigento, tesoriere uscente; Gina Occhipinti (320) di Catania; Giuseppe Ciulla (313) di San Giuseppe Jato, vicepresidente uscente; Filippo Santoro (302) di Pace del Mela; Salvatore Poidomani (292) di Modica, consigliere uscente; Maria Spoto (285) di Fiumefreddo di Sicilia; Guglielmo Puzzo (270) di Modica. Sezione "B": Giuseppina Mauceri (316 voti) di Mascali, consigliere uscente; Angelo Palermo (300) di Caltanissetta, consigliere uscente; Giuseppa Miano (283) di Siracusa; Maurizio Alleri (279) di Palermo, consigliere uscente; Carmela Cosentino (253) di Catania; Angela Di Salvo (251) di Licata (Agrigento); Corrado Parisi (246) di Noto. E' stata eletta revisore dei conti con 604 voti Gloria Giuseppa Dalleo di Bompietro.

**CLAUDIO COSTANZO**

**INIZIATIVA DEI COBAS PUBBLICO IMPIEGO DOPO LE DENUNCE DELL'ON. PIPPO DI GIACOMO**

## Le denunce sugli sprechi della gestione Sanità subito una Task force per controllare il sistema

Subito una Task force regionale per la Sanità. A chiederla è Filippo Di Mauro, legale rappresentante della Confederazione Cobas provinciale Pubblico Impiego e Privato di Catania. «A proposito della grave denuncia dell'on. Pippo Di Giacomo sulla farsa delle liste d'attesa - scrive - i Cobas non possono che essere d'accordo e solidali con chi finalmente oggi ha aperto gli occhi e sta attaccando il fortino delle lobby ospedaliere, che con la connivenza di direttori o commissari compiacenti, continuano nei loro sporchi intralazzi. Da operatore sanitario debbo dire che tanto Di Giacomo quanto, prima di lui, Nunzio Vasta presidente dell'associazione Nuovi consumatori eu-

ropei, (che ha inoltrato una denuncia alla Procura della Repubblica), hanno visto giusto. I Cobas chiedono perciò alla Regione di organizzare una Task force per andare a verificare la funzionalità delle nostre Unità operative e controllare chi li dirige. Bisogna che la Guardia di Finanza - auspica Di Mauro - apra bene gli occhi e controlli chi fuori ha la miniera d'oro degli studi privati e gestisce i reparti come fossero cliniche private. La Sanità deve essere gestita per il bene del cittadino e non per il bene dei conti correnti o perché appartenente all'onorevole tizio o caio. Noi Cobas continueremo a denunciare - conclude - fino a quando la Sanità agirà solo per il bene comune».

## **CSP PARTITO COMUNISTA**

### **«Cannizzaro, nessuno giochi sulla pelle dei lavoratori»**

Il Csp Partito comunista denuncia la vicenda dei 320 lavoratori ausiliari dell'Ospedale Cannizzaro di Catania, vittime delle esternalizzazioni «con il quale i lavoratori siciliani vengono costantemente posti sotto ricatto del clientelismo politico-mafioso». Il 16 luglio scorso la "Ati Colocoop-Pfe" è subentrata alla "Seriana 2000" che da tre anni gestisce il servizio socio sanitario all'interno del Cannizzaro. «Il contratto di riassunzione offerto dalla cooperativa subentrante, come denunciato dai lavoratori stessi, comporta una riduzione d'ore e salario e allo stato attuale solo alcuni lavoratori risultano contrattualizzati. In tutta la Sicilia, il fondamentale servizio socio sanitario svolto dagli ausiliari negli Ospedali - è la denuncia - è gestito attraverso il sistema delle esternalizzazioni in cui la Regione invia fondi alle aziende ospedaliere che danno in gestione il servizio a cooperative o società esterne. «Tramite questo sistema si realizza un enorme sperpero di risorse pubbliche, infatti, si è calcolato che l'erario sborsa circa il 20% in più rispetto a quanto sborserebbe se codesti lavoratori fossero direttamente e regolarmente assunti dall'azienda ospedaliera senza alcun intermediario. E' evidente che lo scopo delle esternalizzazioni, a nostro avviso, è proprio quello di dirottare soldi pubblici verso società compiacenti. «Una situazione del genere non è più tollerabile. Ed il mantenimento di tutto ciò chiama direttamente in causa precise responsabilità politiche del Governatore Crocetta e della sua Giunta regionale. Nel denunciare la grottesca vicenda subita dai 320 lavoratori ausiliari dell'Ospedale Cannizzaro, considera necessario per i lavoratori porre fine al sistema delle esternalizzazioni integrando, con parità di diritti e trattamento, tutti i lavoratori negli organici delle aziende ospedaliere della Regione in perenne stato di insufficienza d'organico che si riflette nella carenza quantitativa e qualitativa dei servizi resi ai cittadini. CSP-Partito Comunista «sosterrà con forza tutti quei lavoratori che lottano per abbattere un sistema clientelare politico-mafioso che sfrutta e ricatta i lavoratori creandogli appositamente un futuro incerto, senza diritti e garanzie».

**OGGI A VITTORIA, A COMISO E NEL CAPOLUOGO**

## La giornata iblea del governo regionale

Giornata iblea per la Giunta Crocetta che si riunirà in mattinata, alle 10,30, a Vittoria e a seguire alle 15,30 a Comiso e alle 18,30 a Ragusa. Nel capoluogo ibleo si riunirà anche la Commissione Attività Produttive dell'Ars. Un modo per far sentire vicino il governo dell'isola ma soprattutto per conoscere e raccogliere istanze. La presenza a Ragusa conferma l'impegno preso dal governatore Rosario Crocetta nel cordiale incontro con il sindaco Federico Piccitto del 9 luglio scorso a Palermo. La Giunta regionale si dedicherà alle problema-

tiche aeroporto, zootecnia, rifiuti, emergenza idrica, turismo, energie rinnovabili.

Sempre nel corso della stessa missione palermitana, il sindaco Piccitto, incontrandosi con alcuni componenti del governo regionale e con i parlamentari del Movimento 5 Stelle, ha avuto rappresentata la volontà della commissione regionale alle attività produttive di tenere una riunione a Ragusa proprio questo lunedì. L'organismo punterà la propria attenzione sulle questioni del comparto agricolo e zootecnico e terrà un'audizione dei rappre-

sentanti delle associazioni degli allevatori.

I componenti della commissione, presieduta da Bruno Marziano, saranno quindi ricevuti a Palazzo dell'Aquila alle 13. Alle 13,30 inizierà, presso la sala Giunta, la riunione programmata. Alle ore 18 invece è previsto l'arrivo al Comune del presidente Rosario Crocetta e dei componenti della Giunta di Governo. Dopo una breve cerimonia di accoglienza da parte del sindaco e dei suoi assessori, alle 18,30 si riunirà la Giunta regionale.

**M. B.**

## LA REGIONE DEGLI SCANDALI

VENERDÌ USCIRÀ IL BANDO PER SELEZIONARE CHI SVOLGERÀ I PROSSIMI CORSI. ENTRO 90 GIORNI LE ISTANZE

# Formazione, regole più rigide per gli enti

● L'assessorato: le strutture dovranno certificare l'assenza di infiltrazioni mafiose e avere la sede fisica esclusiva

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Gli enti di formazione saranno «una casa aperta», dovranno comportarsi alla stregua degli enti pubblici, garantendo la massima trasparenza su appalti e sulle spese e dovranno anche impegnarsi a seguire comportamenti moralmente corretti, pena lo stop ai finanziamenti: sono in sintesi i principi contenuti nel nuovo bando dell'assessorato regionale alla Formazione, per individuare gli enti che svolgeranno i prossimi corsi di formazione. Si tratta del cosiddetto sistema di accreditamento, che rilascia una sorta di patente alle strutture per tenere i corsi. A disposizione ci sono oltre 200 milioni di euro, «soldi pubblici che non appartengono alla casta ma ai cittadini siciliani - dice l'assessore regionale alla Formazione, Nelli Scilabra - sono i soldi che servono a finanziare la formazione dei miei coetanei. La prossima settimana pubblicheremo il nuovo sistema di accreditamento degli enti che conterrà regole rigidissime e diverse misure anticorruzione».

Il decreto sarà pubblicato venerdì in Gazzetta ufficiale. Da

quel momento scatterà l'iter per l'accreditamento. Al bando potranno partecipare anche nuovi enti rispetto ai 1.600 oggi abilitati, che avranno circa cinque mesi di tempo per adeguarsi alle nuove disposizioni. Una volta in vigore, ci saranno 90 giorni di tempo per preparare le istanze e dopo 60 giorni saranno istruite le procedure. I controlli, spiegano dall'assessorato, saranno effettuati immediatamente. «Una novità assoluta - dice Lucio Guarino, capo segreteria tecnica dell'assessore Scilabra - considerato che prima le verifiche venivano effettuate solo in un secondo momento ed erano carenti».

Il nuovo sistema introdurrà requisiti di affidabilità morale, organizzativa e tecnica. Saranno introdotti i vincoli oggi utilizzati dal codice nazionale degli appalti. Gli enti dovranno essere in regola col pagamento delle imposte, degli stipendi e dovranno certificare l'assenza di infiltrazioni mafiose. Necessario anche l'adeguamento alle disposizioni anticorruzione: nel caso dell'Ancol di Messina, spiegano ad esempio gli uffici della Formazione, i magistrati hanno evidenziato proprio l'assenza delle previsioni della

legge 231. In sostanza, anche se a commettere certi tipi di reato sono dirigenti o dipendenti, è introdotta una responsabilità amministrativa a carico degli enti che perderanno la patente per tenere i corsi. Ciò accadrà anche in assenza di reati penali, se saranno infrante le norme sul rispetto della morale. È il caso, spiegano i tecnici, della mancata denuncia di richieste estorsive.

Gli enti dovranno avere poi dotarsi di una sede fisica esclusiva: nell'inchiesta di Messina sarebbe emerso invece l'utilizzo in comune di alcune strutture da parte di enti diversi. Con particolare riferimento ai corsi Oif, per garantire l'obbligo formativo, gli enti dovranno essere alternativi alle scuole, garantendo lavoratori e attrezzature di qualità adiacenti alla sede dove svolgono i corsi.

Criteri più rigidi sulla trasparenza: gli enti dovranno documentare in maniera chiara e visibile a tutti la spesa delle risorse e l'elenco dei fornitori. Dovranno inoltre garantire accordi con sindacati e imprese per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei corsisti.



## LA REGIONE DEGLI SCANDALI

ULTIMATUM A CROCETTA: NO ALLA DOPPIA MILITANZA. IL PRESIDENTE: VI HO SALVATI, SCILABRA ALLA SEGRETERIA

# Il Pd agli indagati: «Si autosospendano»

◆ Dopo la tempesta di Messina, nuove regole per i dirigenti che hanno rapporti nella pubblica amministrazione

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● Il Pd adotta regole contro il conflitto di interessi interne al partito, invita gli indagati ad autosospendersi e lancia un ultimatum al Megafono di Rosario Crocetta: potrà coesistere come alleato «autonomo», ma non sarà più tollerata la «doppia militanza» in movimenti «con modalità tipiche dei partiti». Il presidente della Regione, dal canto suo, in un blitz durante la riunione della Direzione del Partito, respinge le accuse: «Sono e resto nel Pd. Alle politiche siete stati voi a non voler candidare nella lista del Megafono i vostri iscritti. A quest'ora il Pd avrebbe nove deputati in più».

Cronaca di un giorno ad alta tensione, quello in cui si riunisce la Direzione regionale del Pd per affrontare due nodi: il rapporto col Megafono, il movimento di Crocetta che rosica consensi e alle ultime amministrative in diverse località ha corso contro il Pd, e la questione morale, dopo l'inchiesta sulla Formazione professionale a Messina, che ha coinvolto per-

sonaggi di spicco come Franco Rinaldi e Francantonio Genovese. Durante il vertice, Lupo annuncia misure drastiche: «In questi temi siamo più crocettiani di Crocetta. Chiederò alla commissione di garanzia di applicare il codice etico nazionale. Chi ha ad esempio affari con la Regione, non può candidarsi».

Sulla questione morale Baldo Gucciardi, capogruppo del Pd all'Ars, aggiunge: «Abbiamo chiesto una corsia preferenziale per il ddl anti-parentopoli: la questione morale va affrontata in maniera decisa, anche all'interno del partito». Passa la mozione in cui la direzione chiede agli indagati di autosospendersi dagli incarichi istituzionali ricoperti in rappresentanza del partito e di rinunciare allo status in attesa che si chiariscano le vicende giudiziarie». Ma il colpo di scena lo riserva Crocetta. Arriva a tarda mattinata con una vistosa spilla del Megafono e scuote la platea: «Sono e rimango nel Pd. Il Megafono non è un partito, non ha circoli, non ha uno statuto, è un'idea. Io ho salvato il Pd non accettando la propo-

sta di nominare in giunta Rinaldi. Se mi propongono di fare una giunta con Mirello Crisafulli e Nino Dina tanto vale che presentino una mozione di sfiducia nei miei confronti: questo governo se lo facciano loro». Poi, replicando a chi, come Crisafulli, chiede il rimpasto, dice: «Mi hanno chiesto la testa di Nelli Scilabra, forse perché sta moralizzando la formazione? Io sono abituato ad un partito, il Pci, che in casi come questi mandava Pio La Torre a fare la battaglia». Quindi la sfida: «Vogliono rinnovarsi? Scelgano Nelli Scilabra per la segreteria se hanno il coraggio». Per poi concludere a margine: «Io non sono del Pd? Mi candido alla segreteria nazionale, e poi vediamo» dice ipotizzando la sfida a Renzi. Lupo chiarisce che «se il Megafono è un'idea, non ha iscritti, allora è compatibile col nostro documento». Ma per Cracolici «chi si vuole mettere fuori è stato lui. È andato sabato scorso ad Aci Castello ad annunciare la nascita di un partito. Tra il Pd e il governo, preferisco il Pd».

## LA REGIONE DEGLI SCANDALI

PER L'ACCUSA SOCIETÀ DI COMODO GESTIVANO GLI ACQUISTI E I CENTRI PAGAVANO CANONI FUORI MERCATO

# I pm: in affitto anche i locali incompleti

● L'inchiesta di Messina include casi di rimborso agli enti di formazione per contratti su immobili non pronti

**Nino Favazzo, che difende le sorelle Chiara ed Elena Schirò: «Chiariremo ogni cosa che riguarda quell'immobile durante gli interrogatori».**

**Emilio Pintaldi**

MESSINA

●●● Avrebbero acquistato, secondo la procura, come Centro servizi 2000, il rustico di un immobile, pagandolo in parte con i soldi dell'Aram, ente di formazione professionale e, dopo averlo completato, lo avrebbero dato in affitto a cifre considerate fuori mercato dai periti dei pubblici ministeri, allo stesso ente professionale. E in più avrebbero siglato, sempre secondo la procura, i contratti di affitto con due enti professionali, prima che l'immobile, acquistato a rustico, venisse completato. Ci sono una serie di singolari episodi e di scatole cinesi all'interno dell'inchiesta su tre centri di formazione di Messina.

Ricco di particolari è il capitolo relativo all'Aram, l'ente che fa riferimento ad uno degli indagati finiti agli arresti domiciliari, Elio Sauta, ex consigliere comunale Pd, dell'area Genovese. Nel 2004 la centro Servizi 2000, società che secondo i magistrati rappresentava un'istituzione di comodo rispetto agli enti di formazione Aram e Lumen, acquistò il rustico di un immobile nella zona di Cristo Re dalla congregazione dei padri rogazionisti. L'edificio è ora finito tra i beni sequestrati dalla guardia di finanza. A richiedere alla banca, spiegano i magistrati, probabilmente per conto del marito Elio Sauta, 7 assegni circolari per 325 mila euro in favore della congrega-

zione dei padri rogazionisti è un'altra delle persone indagate, Graziella Feliciotto, amministratrice della Centro servizi 2000. I soldi servi-

ti, a coprire gli assegni emessi dalla banca, secondo gli investigatori, sarebbero arrivati in parte dai conti dell'Aram. Anzi, 58 mila euro sarebbero addirittura stati prelevati in contanti dai due coniugi. Sauta e la moglie, durante i primi accertamenti, avrebbero invece spiegato che quei soldi servirono a pagare delle consulenze effettuate per conto dell'ente di formazione. Secondo la guardia di finanza, invece, i soldi, che venivano dalla Regione per finanziare i corsi, sarebbero stati utilizzati per l'operazio-

ne immobiliare. E avrebbero finanziato l'acquisto della Centro servizi 2000. Ma quello che ha attirato ancora di più l'attenzione è il fatto che quegli appartamenti del viale Principe Umberto, lo stesso immobile acquistato con fondi presumibilmente arrivati dall'Aram, sarebbe stato poi ceduto a prezzi considerati esorbitanti, in affitto, alla stessa Aram. La Regione quindi avrebbe pagato in maniera salata quello che poi veniva presentato sotto forma di costi di gestione. L'immobile veniva venduto alla cifra di 671 mila euro. I soldi rimanenti li metteva la Centro servizi. Si trattava però di un ampio immobile ancora allo stato rustico. Il

completamento avveniva successivamente, con altri 652 mila euro che la Centro servizi pagava alla società Geimm Srl, amministrata da Francesco Rinaldi, deputato regionale del Pd e cognato del parlamentare Francantonio Genovese. Secondo il pubblico ministero, la Centro servizi, sarebbe stata amministrata da Graziella Feliciotto e Chiara Schirò, moglie di Genovese. Tutte le fatture della Geimm sarebbero state pagate per cassa, cioè in contanti. C'è da dire che la Geimm è socia a sua volta della Centro servizi 2000.

L'immobile sarebbe stato com-

pletato nel 2008 ma la procura segnala che mai avrebbe ricevuto il certificato di agibilità né mai avrebbe richiesto la certificazione dei vigili del fuoco di prevenzione incendio. La comunicazione di fine lavori sarebbe stata data il 4 febbraio 2008 ma i contratti di affitto tra Centro servizi, Aram e Lumen sarebbero invece partiti nel 2006. La Centro servizi avrebbe dunque ceduto una parte di quell'immobile, teoricamente ancora non completato, ai due enti di formazione. Con il contratto registrato nel settembre del 2006, la Centro servizi affittava in uso esclusivo all'Aram, per il periodo compreso tra l'agosto del 2006 e l'agosto del 2012, un totale di 14 aule non arredate e l'uso dei servizi igienici al canone annuo di 130 mila euro più Iva compresi i consumi idrici ed elettrici. L'affitto veniva rinnovato il 10 agosto del 2012 dalla Centro servizi, che intanto aveva cambiato amministratore, per altri sei anni, al prezzo di 157 mila euro annui. Altro contratto alla Lumen, 5 aule non arredate dal 2006 per sei anni a 50 mila euro annui. Il 2 gennaio del 2009 il contratto veniva rinnovato, aggiungendo all'offerta altri tre vani e portando il prezzo a 70 mila euro annui.

L'avvocato Nino Favazzo, che difende le sorelle Chiara ed Elena Schirò (quest'ultima moglie di Rinaldi), preferisce non fare dichiarazioni, ma assicura: «Chiariremo ogni cosa che riguarda l'acquisto di quell'immobile durante la fase degli interrogatori». L'avvocato Alberto Gullino, che difende Sauta è sulla stessa lunghezza d'onda, ma aggiunge. «Dobbiano leggere migliaia di pagine. Valutare con calma e controbattere. Ci sono delle incongruenze. Abbiamo bisogno di tempo». (EP\*)

---

**LA REPLICA.** Parla il difensore di Daniela D'Urso  
«Metti la firma per gli allievi»  
Ma per il legale «è un equivoco»

●●● L'avvocato Nino Parisi, difensore di Daniela D'Urso, moglie dell'ex sindaco Giuseppe Buzzanca, non ha dubbi: quelle intercettazioni che riguardano il colloquio tra la signora D'Urso e un'impiegata della sede dell'Ancol di Priolo affinché questa facesse di tutto («Ci metti la firma tu») per raggiungere il numero di 15 allievi di un corso che altrimenti sarebbe stato chiuso, sono state equivocate. «È eccessivo - dice il legale - il clamore sorto attorno a quelle che si definiscono risultanze probatorie. Noi speriamo di fare piena chiarezza e rendere giustizia a Daniela D'Urso. La procura è caduta in un equivoco. Se estrapolo una frase da un contesto il senso cambia. Dovremmo andare ad ascoltare le intercettazioni nella

loro interezza. Solo così si riconosce il vero significato». E poi aggiunge: «Vorrei precisare che la signora Daniela è accusata di tentata truffa e non di truffa aggravata. Le si contesta solo quell'episodio di Priolo. Non si contestano appropriazioni di somme. La signora Daniela vanta un credito nei confronti dell'Ancol di 31 mila euro. Era una dipendente e non veniva pagata da tempo. Per questo abbiamo già inoltrato un decreto ingiuntivo presso terzi alla Regione che deve delle somme all'ente. Martedì avremo la possibilità di interloquire con il giudice e dimostreremo la buona fede. Il significato di quella che ha detto Daniela D'Urso era completamente diverso. Noi chiederemo la revoca della misura cautelare». (\*EP\*)

**LA PROTESTA.** Incroceranno le braccia in tutta Italia per quattro ore. A rischio visite ma anche i controlli sulla macellazione

# Sanità, mancato rinnovo del contratto Domani sciopero di medici e veterinari

**«Diciamo no alla proposta di rinnovo del contratto a costo zero, che è fermo dal 2004», dice Fortunato Parisi della Uil Fpl medici. La perdita in busta paga sarebbe di 16 mila euro annui.**

**Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● I medici della sanità pubblica incrociano le braccia: domani sciopereranno in tutta Italia per quattro ore, all'inizio di ogni turno dalle 8 alle 12, 115 mila medici e veterinari dipendenti del Servizio sanitario e anche i 20 mila dirigenti sanitari, amministrativi, tecnici e professionali del sistema sanitario nazionale. In Sicilia, come settore sono interessati circa 20 mila medici e i sindacati prevedono alta adesione. La protesta, contro il governo nazionale, riguarda il rinnovo dei contratti e la stabilizzazione dei precari. «Diciamo no alla proposta di rinnovo del contratto a costo zero, che è fermo dal 2004», dice Fortunato Parisi della Uil Fpl medici. La perdita in busta paga sarebbe secondo i sindacati di circa 16 mila euro annui. Renato Costa della Cgil Medici assicura che «la protesta avrà un'alta adesione, ma garantiremo i ser-

vizi essenziali».

Possibili disagi per migliaia di visite e interventi programmati (garantite solo le emergenze), con grande rammarico dei sindacati che si dicono costretti a questa forma estrema di protesta per evitare che il sistema vada «a picco». E, secondo le loro stime, potrebbero saltare in tutta Italia circa 500 mila controlli specialistici e 30 mila interventi chirurgici. Ma sarà

un lunedì nero anche per i produttori di carne: per lo stop dei veterinari si bloccherà anche la macellazione dei capi di bestiame, che riguarda ogni giorno migliaia di bovini, suini e ovini. Così come non ci saranno i consueti controlli per la sicurezza alimentare nei mercati ittici e in quelli ortofrutticoli.

Quello degli operatori della sanità è «un grido di allarme perchè rischia di collassare l'in-

tero sistema di welfare » dice a nome dell'intersindacale Costantino Troise, segretario del principale sindacato degli ospedalieri (Anaa). Per rendersi conto delle condizioni in cui versa un servizio che «costa solo 7 punti di Pil mentre la filiera della salute ne restituisce 12 - aggiunge - basta fare un giro nei Pronto soccorso, ormai reparti di degenza con posti barel-

la, scrivania, o solo in piedi». O

nei reparti, sottodimensionati perchè il personale che va in pensione non viene sostituito. Ma anche «nelle aule dei tribunali» che ormai si riempiono di cause contro i medici che nella maggior parte dei casi si concludono con l'archiviazione.

Inutile, nonostante la riconosciuta disponibilità al dialogo, il tentativo di Beatrice Lorenzin. Il ministro della Salute, sul fronte del contratto, ha solo potuto impegnarsi a verificare se sia possibile riprendere almeno della contrattazione regionale, attraverso lo sblocco dei fondi integrativi che le aziende dovrebbero avere già accantonato (e se i soldi dovessero non esserci, avverte sempre Troise, «si tratta di appropriazione indebita, un reato penale»).

Troppo poco per fermare i sindacati che lunedì, con lo slogan «contratto subito», saranno in sit-in davanti al ministero dell'Economia contro «la carenza di risorse e l'assenza del contratto che non garantiscono più il diritto alle cure e il diritto a curare» e chiedendo «di stabilizzare gli oltre diecimila medici precari» che rischiano di diventarlo «a tempo indeterminato».

# UNO STUDIO DI CONFESERCENTI NEI GIUDIZI L'ISOLA È ESCLUSA

di Antonella Filippi

## TURISMO STRANIERO

### «BELLA L'ITALIA», MA SUD E SICILIA NON... PERVENUTI

**C**i sono le linee impalpabili di geografia emozionale che corrono dentro ognuno di noi quando scegliamo un itinerario di viaggio, e disegnano un atlante molto personale, in cui è fondamentale ascoltare il respiro del proprio immaginario, della propria curiosità e dei propri ricordi. Su questo atlante dell'animo sono molti i turisti che mettono la loro bandierina sull'Italia: il turismo straniero continua a essere una risorsa per questo Paese e, anche in tempi di crisi e di accresciuta concorrenza, i flussi provenienti dall'estero garantiscono al settore la tenuta, nonostante il forte calo della domanda interna. Ma lo straniero non calpesta tutto lo Stivale: preferisce non scendere più giù di Roma, solo il 13% si avventura al Sud, isola (la Sicilia) compresa. E lo fa per il mare e i paesaggi, non per il patrimonio artistico. Notoriamente sottochiave dietro i pesanti portoni dei musei chiusi per mancanza di personale. A rivelarlo è uno studio Confesercenti-Ref, che fotografa lo stato del turismo estero in Italia, esaminandone aspettative e valutazioni: nella percezione dei turisti stranieri, il voto complessivo dell'Italia è di 8,25 con forti disparità territoriali.

Il nostro Paese - riferisce l'indagine - potrebbe reggere meglio alla competizione internazionale, sempre più agguerrita, se si dotasse di una politica del turismo in grado di sfruttare le grandi potenzialità del nostro territorio e del nostro patrimonio culturale ed artistico. *Roma caput mundi* mantiene la testa della classifica degli arrivi, seguita da Milano, Venezia e Firenze. Ma si fa valere anche la provincia del profondo nord: infatti, subito dopo, in graduatoria, compaiono città co-

me Varese, Imperia, Trieste, Como. Lusinghieri anche i voti assegnati dai turisti stranieri alle varie Regioni italiane: in testa la Toscana (8,57) seguita da Valle D'Aosta (8,55) e Umbria (8,52). Non avvistata la Sicilia. E la spiegazione è scritta: i giudizi complessivi tendono ad essere superiori per regioni a elevato orientamento al turismo, e quindi dotate di servizi più efficienti e di migliore

qualità, e con un patrimonio naturale o artistico maggiormente preservato. Ecco spiegato perché non c'è traccia di Sicilia.

Forse sarebbe il caso di riflettere sul fallimento di un sistema turistico che avrebbe bisogno di essere ripensato e corretto: magari nei prossimi giorni tonnellate di dati smonteranno i numeri di Confesercenti ma nessun numero potrà mai negare l'approssimazione che regna in una regione che pure contiene - e non ne ha alcun merito perché si tratta di tracce del passato - una delle più alte concentrazioni di siti «patrimonio dell'Umanità», che possiede beni materiali e immateriali, una gastronomia con prodotti di prim'ordine. Un esempio su come la Sicilia tratta lo straniero, lo fornisce l'assessore regionale al Turismo Michela Stancheris: «Oggi ero a Favignana e alcuni stranieri mi hanno pregata perché li facessi entrare alla Tonnara, chiusa, visto che erano arrivati dall'Inghilterra appositamente per vederla. Trovare un sito chiuso disincentiva anche il turista più coraggioso: conservazione e fruizione devono camminare insieme. Io ho la fortuna di lavorare bene con la collega dei Beni culturali, Mariarita Sgarlata: il patrimonio va inserito in una proposta turistica che deve andare oltre il mare e che dobbiamo promuovere nella sua globalità, anche attraverso la rete. In Sicilia ogni borgo ha

la sua attrazione culturale, che va sommata all'enogastronomia, al mare o alla campagna o ai paesaggi di montagna. E ci sono anche realtà culturali come l'Atelier di Presti o Gibellina che potrebbero risultare di maggiore *appeal* per il turismo giovane».

Fin quando bellezze naturali e artistiche non verranno valorizzate da strategie politiche vincenti e da una imprenditoria propositiva, impegnata e attenta alle esigenze del cliente che si aspetta un prodotto di qualità, e prezzi proporzionali all'offerta, lo straniero non passerà perché di sprofondare nella cultura dell'improvvisazione che s'aggira da queste parti non ne ha alcuna voglia. Templi antichi ed edilizia scellerata, la genialità del barocco e le discariche a cielo aper-

to, il liberty e le spiagge sporche: sono questi gli opposti che, evidentemente, disorientano il turista. Che guarda anche altrove. Infatti, in generale, i dati sul turismo evidenziano per il Codacons un peggioramento dell'Italia a vantaggio di altri Paesi. In base allo studio - spiega l'associazione - la quota di turismo estero che il nostro Paese intercetta sul piano mondiale è scesa dal 5,8% del 2000 al 4,1% del 2012. La colpa del calo di turisti nelle città italiane va attribuito principalmente ai rincari registrati negli ultimi anni nel settore turistico. Gli aumenti di prezzi e tariffe nel comparto alberghiero, della ristorazione, dei servizi hanno contribuito ad allontanare i turisti stranieri dall'Italia, portandoli a scegliere mete più economiche come la Spagna. «Non a caso - conclude il Codacons - riceviamo continuamente segnalazioni dei turisti stranieri, che lamentano in particolare costi esorbitanti e servizi non sempre soddisfacenti». (\*ANFI\*)

## Oggi a Favignana alcuni inglesi hanno trovato chiusa la tonnara: è uno dei motivi che scorraggiano i visitatori



L'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris. In alto, turisti stranieri davanti all'ingresso della Cattedrale di Palermo FOTO NACCARI

**TURISMO.** L'assessorato ha approvato la graduatoria dei sodalizi beneficiari. Finanziamenti complessivi per 672 mila euro

## Promozione dell'immagine della Sicilia Dalla Regione contribuiti a 50 società

●●● Il dirigente generale dell'assessorato al Turismo, Alessandro Rais, ha approvato la graduatoria dei progetti per promuovere l'immagine turistica della Regione attraverso le attività di associazioni sportive. Il bando ammonta a 672 mila euro, che verranno erogati a una cinquantina di società dell'Isola. Di seguito le sigle e gli importi ricevuti.

●●● 1) Asd Tc Math Ball Siracusa 46.000; 2) Asd Augusta Fc 45.400; 3) Asd Nuoto Catania 40.000; 4) Asd Trogylos Libertas Basket Priolo 27.500; 5) Asd Orlandia 97 Capo d'Orlando 24.300; 6) Asd Orlandina Basket 1978 Capo d'Orlando 23.400; 7) Asd Il Pattino Catania 22.650; 8) Asd Gs Orizzonte Catania 22.500; 9) Asd Acireale Calcio a 5 22.500; 10) Tennis Club Palermo 22.000; 11) Sporting Club Pallanuoto Acicastello 19.650; 12) Asd Catania Flames 18.000; 13) Asd

Centro Ippico Amico del Cavallo 18.000; 14) Asd Handball Club Messana Messina 16.002; 15) Asd Cus Palermo 15.000; 16) Pallamano Maschile Haenna 14.500; 17) Cus Messina 14.000; 18) Polisportiva Forte Gonzaga Messina 14.000; 19) Asd Polisportiva Guidotto Licata 13.800; 20) Asd Airon Judo '90 Furci Siculo 13.000; 21) Asd Circolo Velico Marsala 12.500; 22) Asd Beach Soccer Catania 12.250; 23) Asd Moto Club Conca d'Oro 12.000; 24) Asd Regalbuto 11.500; 25) Asd Pol. Domenico Scinà Palermo 11.000; 26) Asd Hybla Mayor Avola 10.700; 27) Asd Polisportiva Fenice Palermo 9.000; 28) Asd Pallamano Acireale 8.550; 29) Asd Calcio Femm. Aquile Bagheria 8.500; 30) Asd Pol. Libertas Catania 8.100; 31) Asd Sport Club Catania (Atletica) 8.100; 32) Asd Sport Club Etna Riposto 8.000; 33) As Handball 4 Enna 8.000; 34) Asd New Squash Club Catania

7.250; 35) Asd Parrocchia Ganzirri 6.860; 36) Asd Joadventures Game 6.000; 37) Asd Eureka Messina 6.000; 38) Judo Cokys Club Capaci 5.500; 39) Asd Team Handball Alcamo 5.450; 40) Asd Circolo Tennis Trapani 5.000; 41) Asd Mc Monreale Palermo 4.500; 42) Pol. Virtus Eirene Ragusa 4.150; 43) Asd Lotta Termini Imerese 4.000; 44) Polisportiva Gifa Palermo 3.800; 45) A.S. Mediterranea Badminton Cinisi 3.750; 46) Gruppo Sportivo Polizzi Softball 3.500; 47) Asd Club Canottieri Cariddi Messina 3.500; 48) Asd Club Canottieri Roggero di Lauria 3.500; 49) Asd Frecce Azzurre Palermo 3.500; 50) Asd Hockey Club Catania 3.240; 51) Asd Mc Tritone Palermo 3.150; 52) Asd G.S. Città di Regalbuto 3.000; Asd Fiamma Mico Riposto 3.000; 54) Asd Mc Sicilia Racing Palermo 3.000. Totale 672.052,00

## I NODI DELLA REGIONE

IL LEADER DEL MEGAFONO: IO LINCIATO. LUPO: SIAMO AL SUO FIANCO. CRACOLICI: PIÙ DIALOGO, NO ALLA RISSA

# Crocetta: attenti o mi prendo tutto il Pd

● D'Alia: l'Udc è col presidente. Dina: invece di «mascariarmi» il governo trovi i soldi per gli stipendi dei regionali

**Crocetta rilancia il Megafono e annuncia una grande festa. S'infiamma lo scontro col Pd. Sullo sfondo la corsa alla segreteria regionale e nazionale e l'asse di ferro con Lupo.**

**Riccardo Vesco**

PALERMO

●●● Lo scontro tra il Pd e Crocetta rischia di minare i rapporti tra maggioranza e governo. Il giorno dopo l'ultimatum sul divieto di «doppia militanza» nel Pd e in altri movimenti, Rosario Crocetta rilancia il suo progetto, il Megafono, annunciando una grande festa a Palermo spingendosi tramite i fedelissimi ad affermare di poter prendersi tutto il partito. Attorno a lui fanno quadrato i leader siciliani di Udc e Pd, Gianpiero D'Alia e Giuseppe Lupo, ma tra gli alleati la tensione è altissima.

Marco Forzese, deputato dei Democratici riformisti vicino a Crocetta, si spinge a lanciare un'«opa», un'offerta pubblica di acquisto sul Partito democratico: «Col Megafono potremmo confluire nel Pd facendo un grande partito di maggioranza ed esprimere il segretario in Sicilia». Tra i più critici nel Pd c'è Antonello Cracolici: «Se dopo otto mesi di matrimonio, ancora sposini, siamo già agli schiaffi in faccia, non oso immaginare cosa succederà tra due anni. È sbagliato portare il dibattito in rissa». Mentre il segretario del Pd siciliano, Giuseppe Lupo, ribadisce che «il Pd sostiene pienamente il presidente. Siamo fieri di essere il partito del presidente perché rappre-

senta una risorsa. Sulla questione morale non prendiamo lezioni da nessuno». È chiaro che ad alimentare lo scontro c'è la corsa alla segreteria che divide i democratici. Tra Lupo e Crocetta c'è un asse sempre più saldo. Il governatore ha fatto intendere di poter sfidare Renzi, mentre nell'Isola ha provocato lanciando la Scilabra ma esprimendo apprezzamento sulla riconferma di Lupo. Che ieri ha lanciato un messaggio: «Crocetta rappresenta la speranza di cambiamento per milioni di persone, non solo in Sicilia».

Crocetta però vede nel documento approvato dal Pd un ultimatum: o stai nel Pd o nel Megafono. Di mezzo c'è l'exploit del suo movimento, che alle amministrative si è attestato al 9-10 per cento col Pd fra il 10 e il 13 per cento nelle grandi città. Da qui un nuovo attacco: «Chi pensa di buttarci fuori lo faccia, ma lo farà con ragioni basate sul nulla, figlie del peggior opportunismo stalinista. Ho assistito a un vero e proprio linciaggio mentre siamo in prima linea, in trincea, mentre ci sono funzionari che rischiano perché hanno scelto la libertà. Nessuno pensi di intimidire - prosegue Crocetta -, non ho alcuna intenzione di rinunciare alla mia militanza nel Pd: è anche il mio partito». Per Lupo, comunque, «la questione del Megafono non ha nulla a che vedere con la lotta per la legalità. Siamo con Crocetta sulle "barricate" nella lotta contro la mafia e contro la corruzione».

Lo scontro intanto rischia di minare i rapporti all'Ars. Il presi-

dente della commissione Bilancio, Nino Dina, additato da Crocetta come «impresentabile» per la sua giunta, contrattacca: «Il presidente si astenga dagli sfrigulamenti e dai mascariamenti che non si addicono alla statura politica di un aspirante leader nazionale». E sbotta contro l'assessore Bianchi: «Il governo pensi a reperire i 100 milioni per garantire gli stipendi ai dipendenti pubblici fino alla fine dell'anno». La linea politica dell'Udc è comunque chiara e arriva direttamente dal leader siciliano, il ministro Gianpiero D'Alia: sostegno a Crocetta senza mezzi termini. In commissione Bilancio però è scontro. Il vicepresidente Vincenzo Vinciullo ribadisce che «il governo è assente, siamo costretti a rinviare di continuo le sedute». Ma Giovanni Di Giacinto, del Megafono, difende l'esecutivo: «Riuscirà a trovare le risorse».

D'Alia vuole evitare fratture e ribadisce il sostegno a Crocetta: «Dina non ha mai chiesto fare l'assessore. Capisco e rispetto il travaglio che vivono i democratici in queste ore - aggiunge - ma ritengo fondamentale unire le forze, soprattutto quelle della maggioranza che governa la Sicilia, affinché la politica recuperi fino in fondo la sua credibilità. L'Udc intende proseguire nello sforzo di rinnovamento intrapreso da due anni a questa parte e invita gli alleati a fare altrettanto anche a costo di allontanare persone ovunque esse siano e da dovunque vengano».



⊕ Regione

**Stancheris:  
«Sì ai casinò  
nell'Isola»**

●●● «Dobbiamo smetterla con l'ipocrisia di dire che il gioco è rischioso e, quindi, osteggiare l'apertura dei casinò, quando permettiamo quotidianamente le slot, i gratta e vinci e il gioco online». L'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, ieri a Modica, si è espressa favorevolmente per la riapertura dei casinò in Sicilia. «Sono da sempre stata assolutamente favorevole all'apertura dei casinò nella nostra regione - ha detto - ritengo che non ci sia nessun rischio eccessivo». (\*PBO)

**L'assessore Michela Stancheris**

**CRONACHE POLITICHE.** L'assemblea spontanea degli iscritti con i renziani Francesco Palano Quero e Alessandro Russo si rivolge al commissario Lupo

## Pd, la base in rivolta: «Via Genovese»

● Chiesti l'azzeramento dei tesseramenti fatti sino ad ora e il ritiro del ricorso contro l'elezione di Accorinti

Da un'assemblea spontanea alla quale hanno partecipato i renziani, la «farfalla» di Giuseppe Grioli, esponenti della sinistra di base ed i giovani socialisti, partono richieste al commissario Lupo.

**Emilio Pintaldi**

●●● «Suspendete Francantonio Genovese, azzerate i tesseramenti fatti sin'ora cerca una sede e nominate un comitato dei garanti che sia lontano dalla segreteria del parlamentare Pd, convincete gli esponenti pd di area Genovese a ritirare il ricorso contro l'elezione del sindaco Renato Accorinti».

La base del Partito democratico è in rivolta. Da un'assemblea spontanea alla quale hanno partecipato i renziani, la «farfalla» di Giuseppe Grioli, esponenti della sinistra di base ed i giovani socialisti, partono richieste clamorose per il commissario Giuseppe Lupo. Chiesta la sospensione dal partito di tutti gli indagati dell'inchiesta sulla formazione ma anche di Francantonio Genovese. E poi l'azzeramento delle 26 mila tessere sottoscritte durante la reggenza del parlamentare nazionale. La riunione si è svolta in un lido della litoranea nord. C'erano i renziani con Francesco Palano Quero e Alessandro Russo. C'era l'ex segretario provinciale del partito Giuseppe Grioli, leader

della «farfalla», c'erano gli esponenti della ex sinistra di base con Piero David. C'erano i giovani socialisti. Alla fine una serie di richieste sottoscritte da tutti, da inviare al commissario del pd Giuseppe Lupo. La parola d'ordine: riformare il partito. Allontanare le ombre. Sullo sfondo l'inchiesta sulla formazione professionale che ha infangato il partito democratico. La più clamorosa tra le richieste è la sospensione di Francantonio Genovese che dovrebbe aggiungersi a quella di tutti i Pd finiti ai domiciliari. Al deputato regionale Franco Rinaldi, cognato di Genovese viene chiesto invece di dimettersi. E poi a Lupo si chiede di nominare un comitato dei garanti che lo affianchi sino al congresso che si celebrerà a novembre, composto da esponenti super partes che siano lontani anni luce dalla segreteria Genovese. E sui tesseramenti l'assemblea chiede l'azzeramento delle ventiseimila tessere sottoscritte nel 2011. Ripartire da zero insomma senza potenziali condizionamenti. C'è poi il problema dei circoli del Pd. Ne esistono sulla carta 56. Troppi visto che a Milano sono undici, Troppo, secondo i renziani, visto che solo otto hanno una sede. Cancelliamoli dicono i renziani. Sui ricorsi al Tar, a Felice Calabrò, viene chiesto di prendere posizione e accordarsi ad un appello rivolto ai

Pd che vorrebbero spodestare Accorinti: Ritirate ogni cosa Per il bene della città. «Sono tutti di area Genovese - sottolinea Alessandro Russo - è chiaro che loro i vertici debbano prendere posizione». Un appello a cui si uniscono le associazioni Itaca e laboratorio

dei cittadini che fanno riferimento al docente universitario Maurizio Ballistreri e all'ex assessore provinciale Corrado La Rosa, entrambi ex socialisti. «Sui ricorsi presentati al Tar di Catania da parte di alcuni esponenti del Pd, dicono l'associazione Itaca e il Lab-Laboratorio dei cittadini, pur nell'eventuale sussistenza di legittimi interessi dei ricorrenti, non si può non evidenziare come ad essi siano preordinati i problemi di una città che non può rischiare dalla pronuncia del tribunale adito una nuova fase di sospensione della vita democratica e di ingovernabilità politica e sociale».

I due presidenti delle due associazioni Corrado La Rosa e Maurizio Ballistreri poi spiegano: «A un livello ben diverso quale era la corsa alla presidenza degli Stati Uniti, con un'estrema incertezza sui risultati, Al Gore nel 2000 accettò che George W. Bush sedesse alla Casa Bianca nonostante i molti dubbi sull'esito del voto in Florida». (\*EP\*)

# Letta chiede la «fiducia» al Pd

## E blinda Saccomanni: non si tocca

### Il premier prepara un appello per la direzione del partito

ROMA — «Io ho massimo rispetto per il confronto interno al Partito democratico». Ma, è il sottotesto che metterà in risalto a cominciare dal discorso che terrà dopodomani all'assemblea dei deputati del Pd, «adesso è il momento di concentrarsi tutti insieme sulle cose da fare».

Non è un muro contro muro. Né, per adesso, l'avvisaglia di un *aut aut*. D'altronde, non è nello stile di un personaggio che era e rimane un politico misurato. Ma quando domani si troverà davanti i deputati del suo partito, Enrico Letta ha intenzione di lasciarsi alle spalle le tensioni degli ultimi dieci giorni. E di farlo con un appello chiaro. Un modo come un altro per dire al suo partito, stavolta chiaramente, che le tensioni pre-congressuali non possono abbattersi come un terremoto sull'azione dell'esecutivo.

Nella testa del presidente del Consiglio, ovviamente, non c'è alle porte alcun rimpasto. Né, soprattutto dopo l'intervento del presidente della Repubblica di qualche giorno fa e il suo discorso di venerdì al Senato, il premier ha intenzione di tornare sul «caso Kazakistan». Tanto meno tra i desiderata lettiani ha mai fatto capolino il pensiero di mettere in discussione un ministro come Fabrizio Saccomanni, che ieri è tornato nel mirino del centrodestra. Da dov'è «Saccomanni non si muove». Punto.

Se c'è però una cosa che sta cuore a Letta, questa è il volersi a tutti i costi presentare all'appuntamento virtuale con la sentenza della Cassazione su Mediaset con una blindatura netta del suo stesso partito. Con un «sì» pieno e rinnovato all'azione di governo che il premier punta a incassare prima al confronto coi deputati e poi al

parlamentino del Pd, in agenda per venerdì prossimo.

A ragione o a torto, il presi-

dente del Consiglio è convinto di riuscire a scollinare la cima della prossima settimana senza ostacoli da parte di Renzi. Infatti crede alla promessa del Sindaco, che l'altro giorno s'è chiamato fuori da qualsiasi discussione promettendo di «non rilasciare dichiarazioni sull'esecutivo» per un bel po'. E crede alle garanzie che dall'esercito dei renziani gli sono arrivate l'altro giorno da Paolo Gentiloni. Della serie, «nessuno è così matto da pensare di togliere in questo momento il sostegno a Enrico».

Nella testa di Letta, insomma, quel messaggio in codice lanciato a suocere e nuore del Pd dai banchi del governo di Palazzo Madama («Non scambiate la mia buona educazione per debolezza») per adesso ha fatto breccia. E, in condizioni normali, sarebbe il trampolino di lancio per superare senza troppi patemi il «rompete le righe» estivo. Ma visto che il 30 luglio e le sue incognite si avvicinano — e visto che le mani avanti messe da personalità come il

candidato alla segreteria Gianni Pittella («Sia chiaro che dopo il 30 il Pd non accetterà ricatti») cominciano a fare breccia nella base — meglio anticipare la decisione della Cassazione con una specie di «rinnovo della fiducia da parte del Pd». Con un'accettazione chiara che Letta chiederà sulla base della sua richiesta in poche parole: «Concentriamoci tutti insieme sulle cose da fare».

Tra queste Letta elencherà gli obiettivi di cancellare l'Imu sulla prima casa e non aumentare l'Iva, messe nero su bianco anche dall'ormai ex recalcitrante ministro Zanonato. E l'avanzamento del ddl sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti.

Tutto liscio? Neanche troppo. Dal Nazareno Guglielmo Epifa-

ni continua a suggerirgli di chiedere in direzione «una con-

ta» per blindare il sostegno del Pd al governo con l'unanimità. Senza dimenticare che i bersaniani, dopo una riunione riservata tra loro che risale a qualche giorno fa, sono in pressing sul premier perché «dica parole chiare per fermare il logoramento all'azione di governo portato avanti da Renzi». Sulla seconda richiesta, la risposta lettiana è stato un nient. La prima carta, quella del voto nel parla-

mentino del partito, verrà usata solo come carta di riserva.

Perché il «rispetto del confronto interno al Pd», a meno che non si tramuti nell'ennesima scossa di terremoto per Palazzo Chigi, per Letta è sacro. Come sarà sacro l'appello che rivolgerà al suo partito. Certo, da qui a venerdì, il cammino del premier è ancora un campo minato. C'è il malumore anti-larghe intese di una base che si sta tornando a far sentire via Twitter. E la questione dei tempi del congresso, che tornerà a farsi infuocata quando sarà ufficializzato lo slittamento a settembre dell'assemblea nazionale del partito. «Chi vuole il rinvio del congresso è contro il bipolarismo», ha messo nero su bianco ieri il renziano Faraone. E il rischio che questo dossier si incroci venerdì con la «fiducia» del Pd al governo è ancora da considerarsi alto. Anche per una persona misurata come il premier.

**T. Lab.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Crocetta a rischio espulsione: il Pd è stalinista

*Nuova grana per il partito, sempre più tentato dall'idea di rimandare il congresso*

**Roma** L'ultimo fronte è quello aperto in Sicilia: la direzione regionale del Pd minaccia di espellere Crocetta se non rinuncia alla «doppia militanza» col suo movimento «Megafon» o. Il governatore lancia accuse di fuoco: «Mi linciano, sono stalinisti».

A Roma invece si cerca di cloroformizzare e rinviare tutto, dal rimpasto al congresso, per il terrore di ogni possibile cambiamento. Così, appena il segretario Epifani e il capogruppo Speranza hanno evocato il «tagliando» da fare al governo, è dovuto accorrere il ministro Dario Franceschini, per conto di Enrico Letta, con l'idrante: ma quale tagliando, ma quale rimpasto, «nulla di tutto ciò è all'orizzonte». Cosa che peraltro era chiara dall'inizio: «In questo governo non si può muovere nulla, perché basta spostare una pedina per creare un catastrofico effetto domino», spiega un membro dell'esecutivo. Però nel Pd quelli che vorrebbero andare al governo hanno cominciato a far girare la voce che Letta vorrebbe liberarsi di alcuni ministri (il dalmiano Bray, il bersaniano Zanonato) e i diretti interessati naturalmente hanno scatenato un pandemonio. Zoggia, ad esempio, è accorso in difesa del conterraneo e co-bersaniano Zano-

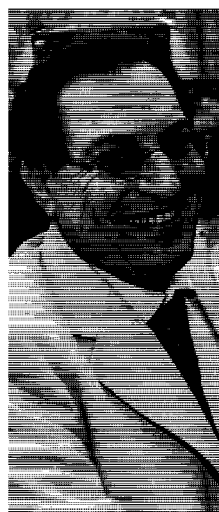
nato, giurando che «nessun ministro è in discussione per quanto riguarda il Pd, perché tutti si stanno distinguendo per la loro azione». Affermazione, quest'ultima, invero azzardata, ma che fa capire che il rimpasto non c'isarrà. «Lo spettacolo di Epifani che dice a settembre rimpasto e di Franceschini che dice non se ne parla è un altro disastro di immagine», geme il senatore-scrittore Gianrico Carofiglio.

C'isarrà almeno il congresso, in un Pd che è ancora governato dagli equilibri di potere del 2009 e quindi dall'asse Bersani-Bindi-Letta-Franceschini, più sottocorrenti varie? La tentazione del rinvio è fortissima, in tutti coloro che hanno posizioni da difendere e verrebbero sbaragliati da Matteo Renzi. E qualcuno meno inibito inizia a dire esplicitamente quello che tanti, anche molto in alto, pensano: «Sono preoccupato, temo che il congresso possa diventare un referendum sul

governo», spiega Peppe Fioroni. Dunque, meglio non farlo e semmai occupare il tempo con una non meglio precisata «costituente delle idee». I renziani sanno di muoversi nelle sabbie mobili, ma avvertono che un rinvio sarebbe disastroso per chi lo vuole: «Rinvviare il congresso farebbe male al governo, perché un

partito basato sugli assetti politici di un'era geologica crea solo instabilità», fa notare Lorenzo Guerini, che per Renzi presidia la commissione per le regole. «Stiamo disgustando i nostri elettori con tutti questi contorsionismi, fumisterie, trappole, rinvii. E tutto per una paura che posso capire in Renato Brunetta, visto che Renzi sarebbe un leader pericoloso per il centrodestra, ma che tra i nostri mi pare demenziale».

**LCes**



**GOVERNATORE**  
Rosario Crocetta,  
presidente  
della Sicilia [Ansa]



## **Il governatore Crocetta show: «Potrei correre alle primarie»**

Show di Rosario Crocetta alla direzione regionale del Pd riunita ieri a Palermo. Il governatore prima ha precisato che rimane un dirigente del Pd e che «Il Megafono non è un partito, ma una idea». Poi ha attaccato: «Io ho salvato il Pd in Sicilia, perché sarebbe stato travolto dagli scandali: l'ho salvato. E invece continuo a subire attacchi. In altri tempi il partito avrebbe mandato uomini come Pio La Torre a fare pulizia». Crocetta non ha neppure escluso una sua candidatura alle primarie: «Potrei anche candidarmi alla segreteria nazionale». E ancora: «Sfidare Renzi? Vediamo...».

## Crocetta: “Rischio la pelle, i democratici mi attaccano”

**P**erché il mio partito non mi sostiene?”. Se lo chiede Rosario Crocetta, governatore della Regione Sicilia, a seguito delle dichiarazioni di alcuni esponenti del Pd alla direzione regionale del partito. Ce l'hanno con “Il Megafono”, la lista indipendente con cui Crocetta è stato eletto e che secondo il centrosinistra è fonte di disgregazione del partito in Sicilia. “Non si può accettare che pezzi del Pd vadano via per costruire circoli del Megafono” ha detto Giuseppe Lupo, segretario regionale del Pd. Il deputato Antonello Cracolici ha poi rincarato la dose: “Noi siamo cristiani e non musulmani, la bigamia non è consentita dal nostro regolamento”. Crocetta non l'ha presa bene. E si è presentato alla



direzione regionale del partito con la spilletta del Megafono, tuonando contro i dirigenti del Pd riuniti: “Dopo la condanna a morte di Cosa Nostra quando ero sindaco a Gela, oggi mi ritrovo a lottare contro il malaffare e gli sprechi alla Regione, sto rischiando la pelle. Ma la politica se ne rende conto? O c'è un impazzimento totale?”. Dal palco

ha insistito: “Non ho nessuna intenzione di lasciare il Pd e di lasciare mano libera al processo di grave degenerazione” e ha concluso: “Ho salvato dagli scandali il Pd in Sicilia, eppure continuo a subire attacchi. In altri tempi il partito avrebbe mandato Pio La Torre a fare pulizia”.

## Il caso

---

### Crocetta ci pensa: potrei sfidare Matteo

Rosario Crocetta punta a risalire lo Stivale dalla sua Sicilia. L'idea del governatore è quella di candidarsi alla segreteria del Pd per il dopo Epifani. Non lo dice ancora ufficialmente, ma ci sta pensando. «Sfidare Renzi? Vediamo», afferma Crocetta subito dopo aver prodotto un affondo pesantissimo contro buona parte della classe dirigente del Pd siciliano,

parlando alla direzione regionale. Il suo è attacco lascia il segno: «Io ho salvato il Pd in Sicilia perché sarebbe stato travolto dagli scandali, e invece continuo a subire attacchi: in altri tempi il partito avrebbe mandato uomini come Pio La Torre a fare pulizia». Il governatore che blinda la sua giunta rispetto a ipotesi di rimpasto, richiesto anche dal Pd.

# Dal Pd ultimatum a Crocetta “Scegli tra noi e il Megafono”

*Il presidente a muso duro: scordatevi altri posti in giunta*

**ANTONIO FRASCHILLA**

SOSPENSIONE dagli incarichi istituzionali dei dirigenti del Pd indagati, e nel mirino c'è il deputato questore dell'Ars Franco Rinaldi. Aut aut al Megafono, e nel mirino ci sono il governatore Rosario Crocetta e il senatore Giuseppe Lumia: «No alla doppia militanza, fuori dal Pd se questo movimento continua ad agire come partito autonomo». La direzione regionale dei democratici approva a maggioranza una mozione che affronta i nodi della questione morale e quelli del rimpasto e del rapporto con il Megafono, il movimento lanciato da Crocetta.

Dal Pd arriva un ultimatum al presidente della Regione dopo un acceso dibattito e l'intervento show dello stesso Crocetta, che prima del voto sulla mozione ha provato a contrattare su tutti i fronti: «Il Pd è il mio partito, basta con questa storia del Megafono e dei rimpasti — dice

il governatore piombando in mattinata al San Paolo Palace — il Megafono è un'idea, è la volontà di lanciare in Sicilia e in Italia un processo di rinnovamento della politica. Non abbiamo sedi, non abbiamo tessere, ma di cosa ci accusano? E poi ricordo a tutti che è stato il Pd, a Palermo e a Roma, a vietare ai suoi iscritti di candidarsi con il Megafono, come volevo io: avremmo eletto più deputati e creato un unico gruppo. Invece adesso mi trovo con deputati esterni al Pd che, giustamente, hanno fatto un loro gruppo all'Ars chiamandolo Megafono».

Anche sul rimpasto e sulla richiesta di una maggiore partecipazione del Partito democratico alle scelte di governo, Crocetta risponde a muso duro: «Parlate di rimpasto, voi che mi avete proposto i nomi di Luigi Cocilovo e Franco Rinaldi come assessori? E poi lo volete capire che se fac-

cio un rimpasto mi trovo Nino Dina in giunta?», dice, prima di rivolgersi a Vladimiro Crisafulli: «Mirello, lo vuoi capire che non posso farti assessore per una questione di opportunità?».

La tensione in sala si alza, Crocetta esce a fumare una sigaretta (per non rientrare più) e poco dopo interviene, molto applaudito, Antonello Cracolici: «Sulla questione morale dobbiamo essere franchi, c'è un problema di regole da migliorare: chi riceve soldi dalla Regione, anche tramite propri familiari, non può rappresentarla in alcuna sede — dice — Per quanto riguarda il Megafono, noi siamo cristiani e non siamo musulmani: la bigamia è vietata, pensare di militare in due partiti è inaccettabile. Spero che il Megafono rimanga nel Pd, perché è una risorsa, e spero che il governo faccia il bene della Sicilia: in caso contrario, sarebbe una sconfitta per tutti. Ma dobbiamo dialogare di più con il governo, non possiamo essere considerati ospiti. Tra il governo e il Pd, scelgo comunque il Pd».

Lupo cerca di trovare toni più concilianti, sottolineando che «il Pd sosterrà sempre Crocetta» e che le frasi del governatore «chiariscono la sua posizione»: «Ha detto che il Pd è il suo partito

e che non hanno tessere, così non si pone fuori dai democratici».

Ma molti altri dirigenti ricorrono a toni più duri: «Il Megafono è altro dal Pd e stagiocando un ruolo negativo, a Crocetta ricordo che la nostra area aveva proposto come assessore Mariella Maggio», dice Crisafulli. «C'è chi ha aderito al Megafono solo per trasformismo, è gente che vive di potere da sempre», incalza An-

gelo Capodicasa. «Il Pd subisce l'azione del governo», dice il renziano Fabrizio Ferrandelli, attaccato da Crocetta perché «difende i Pip, quando lì ci sono anche candidati per mafia».

Lumia prende le parti del Megafono: «È un progetto vincente che fa bene al Pd, chi non lo capisce rischia di fare del male alla Sicilia», dice. Alla fine, a larga maggioranza (solo sei i voti contrari), la direzione vota un documento che dice «no alla doppia militanza» e sulla questione morale prevede una parte sui «conflitti d'interesse»: «Non può avere ruoli di direzione nel partito chi, anche tramite familiari, svolge attività legate alla Regione».

In serata Crocetta commenta amaro: «Perché il mio partito non mi sostiene? Dopo la condanna a morte di Cosa nostra, oggi mi ritrovo sulle barricate a lottare contro il malaffare e sto rischiando la pelle. Ma la politica se ne rende conto?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il retroscena

# Corsa alla segreteria, i big si schierano e il governatore gioca la carta Scilabra

*“O la rivoluzione con Nelli o resti Lupo”. L'incognita Innovazioni*

«SE davvero volete fare la rivoluzione, allora eleggete Nelli Scilabra segretario del partito, se no va bene chi c'è adesso». Cioè Giuseppe Lupo. Il governatore Rosario Crocetta apre la danze per la corsa alla guida del Pd siciliano e non nasconde di puntare anche più in alto: «Vogliono farmi fuori dal Pd? Allora io mi prendo il partito in Sicilia con Nelli e anche quello nazionale. Come? Sono pronto a candidarmi in prima persona alla successione di Epifani se continuano a mettermi i bastoni tra le ruote con questa storia del Megafono: vedo che anche a Roma in molti ci stanno marciando», sussurra lasciando la sala conferenza dell'hotel San Paolo Palace, dove ha appena strigliato i dirigenti democratici.

La questione morale, la guerra al Megafono e il rimpasto in giunta si intrecciano con la convocazione del congresso e l'elezione del segretario regionale. Decimata una delle correnti più influenti, quella di “Innovazioni” travolta dalle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto Francesco Riggio e la famiglia di Francantonio Genovese, nel Pd sono in corso grandi manovre per co-

struire nuove alleanze. Crocetta, nel dire che se «non si vuol fare la rivoluzione allora tanto vale rimanere così come siamo», fa intendere di avere ripreso il dialogo con Lupo e la sua area. Il governatore, in caso di mancato congresso se a ottobre si andrà al voto per le nazionali, non esclude di appoggiare l'attuale segretario. Ma se si va alla conta in un congresso, lui vuole fare la sua parte: per questo dialoga con Lupo, e non è detto che le due aree non possano convergere su un nome condiviso.

Allo stesso tempo, Crocetta lancia la Scilabra giocando sull'effetto sorpresa e sul fatto che, trattandosi di una giovane, spiazza chi nel Pd siciliano chiede rinnovamento. In prima fila i

renziani, che nell'Isola puntano su Fabrizio Ferrandelli. Crocetta non perde occasione di criticare Renzi e, facendo un pensiero a una propria candidatura nazionale, vuole conquistare spazi nel terreno avversario. Scommettendo sui giovani. Ferrandelli però non sembra intenzionato a fare passi indietro. E oltre a contrattare Crocetta, ieri ha presentato una mozione per chiedere «primarie aperte anche per l'elezione del segretario regionale».

Insomma, i renziani da tempo scaldano i motori e con Ferrandelli vorrebbero tentare la scalata al Pd dell'Isola, forti anche delle campagne acquisti che stanno facendo: dal sindaco di Agrigento Marco Zambuto al deputato regionale Gianfranco Vullo.

Le altre correnti non stanno certo a guardare. A partire quella che fa capo ad Antonello Cracolici, Rifay Pd. L'ex capogruppo all'Ars è pronto a giocare la partita per la segreteria: difficilmente in prima persona, anche se non è del tutto escluso; più probabilmente lanciando le candidature di «giovani promettenti» che potrebbero raccogliere consensi anche in altre aree del Pd. I nomi cui pensa Cracolici sono quelli della deputata nazionale Magda

Culotta, sindaco di Pollina, e Giuseppe Provenzano, componente della direzione regionale e collaboratore dell'assessore Luca Bianchi. «Ma prima di fare nomi, qui dobbiamo capire le regole», dice Cracolici. Se con le primarie aperte si gioca una partita, con il congresso delle tessere se ne gioca un'altra.

Lo sa bene Vladimiro Crisafulli, che guida la corrente Nuovo corso insieme con Angelo Capodicasa, Mariella Maggio, Tonino Russo e Franco Piro. In quest'area da settimane lavora per costruire una sua candidatura alla segreteria Miguel Donegani: «Ci stiamo lavorando, vediamo», dice sottovoce l'ex deputato di Gela. Ma in questo fronte, che dopo gli scontri della passata legislatura ha ripreso il dialogo con Cracolici, si potrebbero giocare altre carte, come quella della Maggio. Alla finestra sembra rimanere il segretario Lupo che invece, riprendendo il dialogo con Crocetta, potrebbe dire la sua in un congresso, tanto da chiedere un «tesseramento il più possibile aperto e non più legato ai soli circoli». Musica per le orecchie del governatore.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonello Cracolici con Fabrizio Ferrandelli

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile